

Tra poco toccherà alle famiglie di un ex convitto in pieno centro, a fine febbraio sarà la volta degli abitanti del Residence Bravetta. Nel silenzio di tutti

A Bologna, quando era stato Cofferati a smantellare le baraccopoli abusive, Verdi e Rifondazione avevano subito minacciato di uscire dalla giunta

Lo sgombero va bene solo se lo fa Veltroni

Il sindaco di Roma caccia 250 stranieri abusivi. E a sinistra nessuno fiata

ROMA Sgomberare è di sinistra. Almeno pare. E così, rotto il tabù, i sindaci dell'Unione sembrano fare a gara per recuperare aree ed immobili occupati illegalmente.

A Bologna, Sergio Cofferati ha rotto il ghiaccio. Nella Capitale, Walter Veltroni, lo segue. Ma ci sono sgomberi e sgomberi. Al di sopra della via Emilia ogni azione tesa a ripristinare la legalità viene considerata «repressiva» e «antisociale». Quel che succede a Roma, dove anche ieri il sindaco ha provveduto a cacciare da un edificio abbonato all'Anagnina 250 immigrati che chiedevano asilo per motivi politici e umanitari, viene passato sotto silenzio.

È bastato che l'ex leader della Cgil procedesse a liberare via Rondolini, nella primavera scorsa, dalla baraccopoli abusiva di rom per scatenare sui media un caso nazionale. Che è diventato caso politico all'indomani dello sgombero sul Lungoreno di Bologna. Era il 17 novembre scorso e le ruspe, di buon ora, hanno abbattuto delle misere case dove vivevano più di 300 persone, in maggioranza lavoratori rumeni impiegati nel settore dell'edilizia, operai che sono da tempo schiavizzati dal caporalato e dal lavoro nero. La maggior parte di questi è riuscita a scappare. Lo sgombero è stato disposto, pare, senza nessuna ordinanza e senza neppure avvisare la vicesindaco Adriana Scaramuzzino, con delega alle Politiche sociali.

E così Cofferati è stato eti-

chettato "il sindaco sceriffo". Verdi e Rifondazione comunista hanno minacciato di uscire dalla giunta, e sui blog degli antagonisti gli è stata dichiarata guerra. L'ultra sinistra non riesce a mandare giù la sua battaglia per la sicurezza e legalità e Bologna, per giorni, ha vissuto ore di guerriglia urbana.

Il Cinese si difende dicendo che «occupare è un reato» e che lui, contrastando i reati compie «una grande azione di sinistra». Cosa che non convince affatto Rifondazione Comunista. Lo stesso segretario nazionale Fausto Bertinotti, in visita sotto le due torri, ha difeso a spada tratta l'operato dei consiglieri comunisti di Palazzo d'Accursio. Che, su precisa richiesta di Cofferati di condannare esplicitamente le occupazioni abusive, si sono bene guardati dal farlo.

Per Veltroni, a Roma, invece, tutto fila liscio come l'olio. Il 5 gennaio scorso il sindaco si è ricordato, dopo sette anni, di avere a disposizione una vecchia scuola abbandonata, diventata nel frattempo una casa per 130 persone. Il Campidoglio la vuole far diventare, da qui a qualche anno, un asilo nido. E così le forze dell'ordine procedono allo sgombero. Dove andranno a dormire tutti quei senza tetto? Non si sa. D'altra parte le strutture di accoglienza del Comune sono esaurite da un pezzo.

Ma il piano degli sgomberi è appena iniziato. Alla fine di febbraio toccherà agli abitanti del Residence Bra-

vetta, balzato agli onori della cronaca per i brutali omicidi di due immigrati. E a giorni saranno sgomberate le famiglie che hanno trovato alloggio nell'ex convitto di via degli Zingari, in pieno centro storico. Veltroni ne vuole fare una scuola media d'eccellenza. Lunedì scorso la protesta con lo slogan «Non ce ne andremo mai», organizzata insieme al Comitato popolare Lotta per la casa, e Action, sotto la statua del Marco Aurelio non ha sortito effetto. Se non quello di avviare le procedure di appalto che riguardano lavori di ristrutturazione per 3,5 milioni di euro.

Ieri è stata la volta del palazzo dell'Enasarco in via Cavaglieri, estrema periferia romana. Duecento cinquanta tra somali, eritrei ed

etiopi dal 24 gennaio scorso l'avevano trasformato in un dormitorio. Ma in men che non si dica il Comune lo ha restituito ai proprietari. Al-

le quattro della mattina le forze dell'ordine hanno costretto gli extracomunitari ad andarsene. Ora, visto che si tratta di richiedenti asilo per motivi politici, gli sgomberati saranno sistemati in una palestra messa a disposizione dalla Provincia di Roma. Ma sarà solo una situazione temporanea.

Intanto nella Capitale cresce l'emergenza abitativa. E così, dopo la proroga degli sfratti disposta dal Consiglio dei Ministri, il Prefetto Achille Serra ha dato il via libera ad un tavolo,

Libero

28/01/2006

con Comune e Provincia, per un monitoraggio sugli immobili dismessi da tempo che potrebbero essere utilizzati in particolari situazioni di necessità. Magari proprio per gli sgomberati.

Nicoletta Orlandi Posti